

Bombay da bere

È opinione diffusa che lo stato di salute di un'economia si possa desumere dall'andamento del mercato dello champagne. Nel caso dell'India è senz'altro vero: il paese, che in questi ultimi anni ha conosciuto tassi di crescita a due cifre, sta vivendo un vero e proprio boom del consumo non solo del pregiato vino francese, ma degli alcolici in generale.

"Ai giovani indiani il whisky, la vodka e il vino piacciono molto", scrive India Today, "Il consumo di questi prodotti aumenta ogni anno di circa il 15 per cento". Secondo le stime, alla fine del 2007 le bottiglie stappate saranno più di 157 milioni, il 90 per cento delle quali di birra. Il consumo di alcolici è in aumento soprattutto tra i giovani che frequentano i locali notturni nelle grandi città come Bombay e Bangalore. Noti marchi internazionali, per esempio la Budweiser, hanno lanciato la versione locale dei loro prodotti, affidandosi a campagne pubblicitarie con le più note stelle di Bollywood.

Ad attirare l'interesse delle multinazionali è il potenziale di sviluppo del mercato indiano: con il 60 per cento della popolazione al di sotto dei 25 anni e l'80 per cento degli adulti che ancora non consuma alcolici, le prospettive per il futuro sono molto interessanti.



Business e caste

Il sistema delle caste in India è ancora molto forte e influenza gli equilibri politici ed economici soprattutto nelle piccole comunità. A Bannahalli Hundi, per esempio, un villaggio vicino a Mysore, nello stato del Karnataka, la metà della popolazione è composta da bramini, la casta religiosa più autorevole.

Il resto degli abitanti appartiene al gruppo dei dalit, un tempo considerati intoccabili. Non ci sono rapporti tra vicini di caste diverse: recentemente, quando un dalit è stato assunto nella scuola locale come capo della cucina, i bramini hanno ritirato i figli dall'istituto. Episodi del genere, rari nelle grandi città indiane, sono all'ordine del giorno nei centri rurali. Le riforme sociali che nel tempo hanno formalmente abbattuto le differenze di casta hanno permesso anche ai dalit di studiare e di laurearsi, per esempio in ingegneria o in informatica, i titoli più ambiti dagli indiani.

Ma le aziende hanno ancora difficoltà ad assumere professionisti di origini umili. Per questo il governo, che ha già varato un sistema di quote nel settore dell'istruzione superiore, presto potrebbe allargare la misura al mondo del lavoro. A meno che le aziende non si decidano ad abbattere da sole gli antichi pregiudizi.

[The Economist](#)
Gran Bretagna
11 ottobre
2007



India Bacini di dissenso

Lo storico premier della storia indiana, Jawaharlal Nehru, le definì "i templi dell'India moderna". Oggi però le grandi dighe sui fiumi himalayani suscitano sempre meno rispetto e sempre più polemiche. Le proteste degli ambientalisti accompagnano ogni nuovo progetto e ultimamente si stanno fondendo con quelle delle comunità locali, che hanno cominciato a comprendere il valore delle loro abbondanti risorse idriche.

[Himal](#)
Nepal
Settembre
2007

Inoltre, il fallimento dei programmi di ricollocamento degli abitanti delle valli inondate ha spinto le popolazioni montane a organizzarsi per resistere agli espropri delle loro terre. La nuova ondata di impegno politico, si augura il mensile Himal, metterà fine alle facili cementificazioni del secolo scorso, quando i progetti occidentali erano trasferiti senza nessun criterio in contesti idrogeologici completamente differenti. L'approvazione dei lavori dovrà essere vincolata a una valutazione più attenta della loro opportunità e della loro ricaduta sul territorio.

"La crescita dell'economia del continente asiatico rende inevitabile la proliferazione dei bacini artificiali. Ma se i popoli delle pianure vogliono continuare a usare l'acqua di quelli delle montagne, d'ora in poi dovranno pagare".